



Il mondo del lavoro: l'analisi di Agenzia Umbria Ricerche

Commercio e alberghi perdono occupati, l'industria li aumenta

PERUGIA

«In Umbria la maggiore sofferenza denunciata dal settore Commercio, alberghi e ristoranti si è concretizzata in una perdita, dal 2019 al 2020, di oltre 5mila occupati, per di più tre quarti donne che hanno meno di 35 anni. Viceversa, il calo di oltre 3.300 unità negli altri servizi ha colpito esclusivamente gli uomini, con posizione professionale dipendente». E' questo uno dei passaggi dell'analisi di Elisabetta Tondini, di Agenzia Umbria Ricerche, che ha esaminato le ripercussioni della pandemia in Umbria con particolare riferimento all'occupazione.

«La crisi del terziario - spiega la stessa Tondini - è stata di inten-

sità più elevata qui rispetto al contesto nazionale (-6,4% contro -5,8% nel settore del commercio, alberghi e ristoranti e -1,9% contro -1,6% nelle Altre attività di servizi) e ha superato ampiamente la diminuzione di occupati complessivamente occorsa nel primo anno del coronavirus.

La perdita lavorativa sul versante agricolo è stata in Umbria del 15,5% (a fronte del +0,4% nazionale) e ha coinvolto quasi 2.500 occupati (gli uomini il doppio delle donne).

Segnali positivi - aggiunge l'analista di Agenzia Umbria Ricerche -, in controtendenza, provengono invece dal fronte industriale: l'industria in senso stretto dal 2019 al 2020 vede l'aumento di circa tremila occupati, un po' più donne che uomini, come pure le Costruzioni au-

mentano i lavoratori di circa 1.500 unità, in questo caso prevalentemente maschili. Dunque, un quadro più favorevole rispetto a quello nazionale, ove invece il mondo industriale denuncia una lieve perdita (-0,4%, a fronte del +4,3% umbro).

Il mondo edile - conclude la Tondini - anche a livello nazionale ha mostrato una lieve ripresa rispetto al 2019, ma soltanto o dell'1,4%, quando in Umbria la crescita degli occupati è stata comunque pari a un indice del



Peso: 25%